

chi nella condotta degli affari non ha veri principj, certamente va sempre a tentone; e se non mette il piede in fallo, è miracolo, poichè ne scorge il fine, che dee proporsi, nè sa la strada che deve a quel fine guidarlo: onde pieno di mille sospetti, più diffida delle onorate persone, che dei malvagi; perchè vede da quelle disapprovate le sue operazioni, e da questi lodate. Ma chi all' incontro ha in mente le leggi, che convengono alle condizioni di re, e chi è giudizioso conoscitore del merito, sa discernerlo, sa farne uso; e conosce, almeno all' ingrosso, se le persone, di cui si serve, sieno istrumenti propri a' suoi disegni, e capaci di entrare nelle sue mire, e di distinguere i mezzi di pervenirvi: e non pigliandosi il gravoso impaccio d' esaminare a parte a parte tutti gli affari, serba la mente più libera, per rappresentarsi sotto un solo punto di vista tutto il piano dell' opera, e per discernere se va accostandosi al segno, a cui si ha ideato di giungere: e, se talvolta è ingannato, nol sarà guari nelle cose più essenziali. Oltre a questo è superiore a certe picciole gelosie che sono proprie di uno spirito limitato, d' un' anima bassa; comprende che tutti non si possono schivare gl' inganni, poichè si ha a fare cogli uomini, i quali hanno il reo costume d' ingannare il compagno; e che minor male è talvolta il soffrire qualche inganno, che il diffidar sempre, e mai non risolvere. Felicissimo può reputarsi colui che sia ingannato soltanto negli affari mediocri; e che niuno detrimento ne patiscano quelli di gran conseguenza, che sono i soli, di cui dee un grand' uomo prendersi cura. Bisogna bensì reprimere severamente la frode, quando si giugne a scoprirla; ma, per non essere veramente ingannato, bisogna talvolta non far caso di qualche inganno. Un artigiano in bottega vede tutto co' propri occhi, tutto fa colle proprie mani; ma un principe